

Recensione del dott. Tiziano Passera
Presidente, Associazione di Storia e Arte Canavesana
Bollettino A.S.A.C. n° 18, Ivrea, 2018 - pp. 219-220.

Livio Tonso, *Le parlate del Canavese. Ricostruzione storica, descrizione scientifica del piemontese e delle varietà canavesane, analisi linguistica, compendio &c*, Edizioni dell'Orso, 2017, 2 volumi, pp. 1689, ill. e tabelle.

La ponderosa opera del socio A.S.A.C.. Livio Tonso, frutto di un decennio di appassionate e tutt'altro che semplici indagini sul territorio, rappresenta indubbiamente il più completo e capillare contributo alla conoscenza delle peculiarità linguistiche del Canavese. Già docente negli istituti scolastici superiori, il ricercatore montalenghese si inserisce a pieno titolo, come rimarca nella presentazione Tullio Telmon (professore emerito di Dialettologia all'Università di Torino), nella qualificata schiera di linguisti canavesani che hanno in Giovanni Flechia il loro capostipite, comprendendo altresì figure del passato del calibro di Costantino Nigra e Gian Domenico Serra e altre nostre contemporanee, come i professori Corrado Grassi (scomparso nel 2018) e Alda Rossebastiano. Pur essendo rivolta a tutti gli interessati ad approfondire origini e particolarità del caleidoscopio di parlate canavesane, l'opera di Tonso non disdegna di analizzare le stesse da un punto di vista scientifico, frutto di ragionamenti e riflessioni in cui nessuno sinora si era prodigato, sia nel tempo che nello spazio. Il risultato, non solo degno di nota, ma anche meritevole del nostro plauso incondizionato, è sotto gli occhi di tutti. (*t.p.*)

Recensione del Prof. Giovanni Ronco
Università degli Studi di Torino

In *Studi Piemontesi*, dicembre 2018, vol. XLVII, fasc. 2
Centro Studi Piemontesi, Torino - pp.663-664.

LIVIO TONSO, *Le parlate del Canavese. Ricostruzione storica, descrizione scientifica del piemontese e delle varietà canavesane, analisi linguistica, compendio &c*, Presentazione di Tullio Telmon, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2017, tomi 2, pp. 1-1690.

L'autore, che fin dall'età giovanile si è occupato di scambi epistolari attraverso la corrispondenza a favore delle scuole fino a raggiungere il vertice della Fédération Internationale des Organisations de Correspondances et d'Échanges Scolaires, si dedica da alcuni anni allo studio delle parlate canavesane per due motivi, come egli stesso affermava nell'Introduzione alla sua *Descrizione de Il montalenghese, una tipica parlata canavesana, in lingua italiana, comprendente grammatica, approfondimenti e lessico* (IPSE, 2008, pp. 1-320): "il divertimento di un linguista semiprofessionale e un omaggio al mio paese natio". L'analiticità dei titoli delle sue due opere appena citate rivela la cifra del suo operare e cioè l'intento didattico, che la sua esposizione conserva meritoriamente ("Cerco di fornire spiegazioni accurate in modo chiaro, conciso e rispettoso del discernimento del Lettore"), unito a connaturata modestia: "il saggio si rivolge al pubblico appassionato di piemontese e di canavesanità, colto ma non necessariamente linguista" (p. 17). Come è messo bene in evidenza nella Presentazione, si tratta di uno studio ingente non tanto per il numero di pagine espresse, quanto per la vastità degli argomenti trattati che avrebbero richiesto "di solito, un'intera équipe di ricercatori" (p. 10). Sempre preoccupato di non scoraggiare il lettore ma anche di metterlo a parte della complessità e del rigore metodologico necessario per una simile ricerca, l'autore indica alcuni 'Percorsi di lettura' (p. 18) e in appendice notizie sui sistemi di trascrizione usati (pp. 1620-1627), una vasta bibliografia (pp. 1628-1645) e un utile 'Glossario linguistico con indice analitico' (pp. 1646-1688). Nel primo capitolo si illustrano

in estrema sintesi alcuni aspetti preliminari alla trattazione vera e propria: che cosa s'intende per *Canavese*; a quale porzione del territorio piemontese si applica o è stato applicato tale termine; qual è la sua origine etimologica; quali sono i principali avvenimenti che hanno interessato il Canavese nel corso dei secoli. Segue una tabella con dati statistici relativi alla popolazione dei 314 comuni dell'area, a partire dall'Unità d'Italia con indicazione anche dell'altitudine: il saldo anagrafico è compendiato in due cartine, che si riferiscono rispettivamente al periodo precedente il 1951 e a quello successivo fino al 2016.

Nel secondo capitolo, molto opportunamente l'autore inizia la trattazione dei fenomeni linguistici che hanno interessato i volgari dell'Italia nordoccidentale nell'evoluzione dal latino alle parlate attuali con un excursus storico-linguistico del territorio regionale, di cui il Canavese costituisce una subregione, a partire dalla preistoria fino ai giorni nostri, con particolare attenzione alla fonetica e alla prosodia. Segue una sezione minima dedicata ai documenti storici in piemontese, da una frase contenuta nel *De gloria confessorum di San Gregorio di Tours* (VI secolo) fino ai primi decenni del sec. XX. Anche il francoprovenzale è oggetto di una breve esposizione in quanto il Canavese comprende anche alcuni comuni che hanno (o hanno avuto) tale parlata come codice autoctono.

Il terzo capitolo è interamente dedicato alla koinè piemontese che insieme all'italiano ha sicuramente influenzato il canavesano così come tutte le altre varietà locali. Si tratta di una sezione interessante per il fatto che l'autore si sofferma in modo particolare sulla fonetica e sulla prosodia (che si è appena visto essere al centro dell'attenzione anche nel capitolo precedente), terreni tradizionalmente trascurati nelle grammatiche moderne del piemontese, e di cui il lettore interessato può scoprire di che cosa si tratta nell'articolo pubblicato in questo stesso numero di "Studi Piemontesi" (v. pp. 580-587). Il capitolo si chiude con sei poesie dei maggiori poeti in piemontese del Novecento, accuratamente tradotti in italiano.

Il quarto capitolo si occupa succintamente delle parlate francoprovenzali, vercellesi, e bassomonferrine confinanti con quelle canavesane, solo per quanto attiene agli elementi di contatto.

Da questo punto in poi (capitoli 5-16) inizia, limitatamente ad alcuni aspetti, un'analisi puntuale (fonetica, morfologica, sintattica) delle varietà parlate nei singoli comuni o in raggruppamenti di essi, ascritti rispettivamente alle parlate del Canavese centrale (Cuorné, Castellamonte, Valle Sacra, centri fra Eporediese e Chivassese, Rivarolo), a quelle del Canavese nord-orientale (Val Chiusella, bassa Valle Dora, Ivrea, centri verso il Biellese e il Vercellese), a quelle del Canavese sud-occidentale (centri verso il Torinese, alto Canavese meridionale), a quelle francoprovenzali (alta Valle dell'Orco, Val Soana). La parte lessicale è invece raccolta nel capitolo diciassettesimo organizzato sinotticamente in 15 colonne le cui prime tre contengono rispettivamente le forme italiane in ordine alfabetico, il termine in piemontese di koinè e l'etimo di quest'ultimo; le restanti 12 colonne sono riservate ad altrettanti punti dell'area con le varianti canavesane corrispondenti ai termini presenti nella seconda colonna, cioè in quella del piemontese.

Apprezzabile l'uso dell'alfabeto IPA per la trascrizione fonetica, accanto alla grafia Pacotto-Viglengo. Più discutibile è la dispersione di parte della bibliografia in vari paragrafi e capitoli, anche se solo "di importanza locale"; inoltre, nella bibliografia finale le opere di consultazione (come i dizionari e gli atlanti linguistici) sarebbe stato più utile citarle con la loro sigla con cui sono universalmente conosciute, non essendo sufficiente a p. 24 il semplice scioglimento delle stesse senza ulteriori indicazioni: infatti, talune sono ordinate alfabeticamente in bibliografia con il nome del curatore o del direttore dell'opera (ma come si fa a mettere in relazione AIS con Jaberg? oppure REP con Cornagliotti?); altre sono assenti del tutto, come ad esempio ALI di cui mancano indicazioni bibliografiche e per il quale segnalo che la sigla "ALI (1995-2003)", presente qua e là, è imprecisa perché la pubblicazione è tuttora in corso (pochi mesi fa è uscito il volume IX e quello precedente porta la data del 2011). A parte queste inezie, l'opera è sicuramente pregevole e degna della massima attenzione negli studi linguistici relativi all'area piemontese: segnalo in particolare l'attenzione agli aspetti geolinguistici e sociolinguistici dei fenomeni studiati. Alcune immagini di scorci paesaggistici, di monumenti, di oggetti abbelliscono l'opera.

Giovanni Ronco